



Graziella Tonfoni

Autrice Scientifica e Responsabile Unica della Ricerca (2003-2013)

***Aspetti e problemi della letteratura italiana del secondo
decennio nel terzo millennio***

*Aspetti e problemi della letteratura italiana del secondo decennio
nel terzo millennio*

Saggi

Graziella Tonfoni

ASTE RISCO
EDIZIONI



Proprietà letteraria riservata.

© Copyright 2013 della autrice

Tutti i diritti riservati

Aspetti e problemi della letteratura italiana del secondo decennio nel terzo millennio /

Graziella Tonfoni. - Bologna :

Asterisco, 2013. - p.110 ; 21 cm.

(AlmaDL. Saggi)

Graziella Tonfoni

ISBN 978-88-96572-21-4

Versione elettronica disponibile in AMS Acta alla seguente url <http://amsacta.unibo.it/3689/>

Stampa a richiesta eseguita da:

Asterisco Srl Tipografia Digitale

Via Belle Arti, 31 a/b – 40126 Bologna

Tel 051 236866 – Fax 051 261105

mail: grafica@asteriscosrl.com - www.asteriscosnc.it

Aspetti e problemi della letteratura italiana del secondo decennio nel terzo millennio

Graziella Tonfoni

Autrice Scientifica e Responsabile Unica della Ricerca (2003-2013)

Indice

Premessa

Introduzione

I. Sequenza Didattica (1-14)

II. Sequenza Didattica (1-17)

III. Sequenza Didattica (1-21)

IV. Sequenza Didattica (1-21)

V. Sequenza Didattica (1-22)

Conclusione

Premessa

Non si tratta soltanto di una raccolta di sequenze di lucidi, ma piuttosto della compattazione narrativa ed esplicativa, derivata da un progetto di ricerca assai complesso ed articolato. Piattaforma stabile, materiale didattico, di cui la autrice unica è anche la responsabile scientifica.

Risultato di accurate ricerche, precise indagini su campo, da lei condotte nel decennio 2003-2013, minuziosamente verificate, questo *portfolio* è prima di tutto al servizio della formazione avanzata e dell'aggiornamento dei colleghi accademici appartenenti ai più vari settori.

Oggi tanto si parla di offerta formativa per la utenza di studenti e dottorandi, ma assai poco ci si confronta sulla necessità di continuo aggiornamento, per chi insegna e trasmette ricerca.

Si deve considerare la selezione di informazione stabile confezionata per docenti accademici già inquadrati, soprattutto se su temi trasversali, complessi, interdisciplinari, come egualmente importante rispetto alla offerta didattica di aula, spesso eccessiva per quantità e sovrapposizioni, quindi dissipativa e dispersiva.

Nel lavorare solo per la divulgazione di aula, si rischia il progressivo depauperamento nello spessore culturale delle classi docenti, ineluttabilmente deprivate del tempo e degli strumenti più efficaci per aggiornarsi.

Si consiglia di evitare di aumentare costantemente, espandendola arbitrariamente, la quantità di offerta accattivante, per attrarre le curiosità dei giovani e di privilegiare, piuttosto, una formazione di base solida, soprattutto quando l'eccesso di proposte confonde gli studenti che hanno difficoltà, logicamente, a scegliere.

Parallelamente si deve assicurare ai docenti una quota di tempo per restare aggiornati su temi importanti.

In questo senso sono stata e sono continuativamente una docente accademica, con una produzione attuale particolarmente dedicata ai docenti accademici, che presento in modi diversi e per sedi diverse.

Quindi non ho mai cessato di essere didatticamente attiva, oltre a condurre ricerche di punta costantemente. Ma non rimpiango di avere lasciato il mio corso, la relativa didattica di aula, che oggi deve essere soprattutto formazione di base, per dedicarmi all'aggiornamento *intra*-dipartimentale ed *inter*-accademico.

Soprattutto mi rivolgo, con questo particolare impianto didattico, ai docenti di Italianistica, sia quelli che operano in Italia, che in Europa, per affidare loro il risultato di un lavoro approfondito di indagine di vaste dimensioni.

Ho trattato infatti il tema seguente:

*Tendenze, aspetti e problemi della letteratura italiana del terzo millennio.
L'immagine e la rappresentazione dell' Italia come trasmesse dalla narrativa dell'oggi.*

Ho avuto modo di accennare anche ad alcuni aspetti della mia attività narrativa assai recente, che riflette comunque l'impegno della mia vita intera, al servizio della scienza dell'informazione, della didattica della comunicazione corretta, nell'era della congestione di canali, codici, linguaggi, e della confusione globale, aumentata dall' uso estremo delle tecnologie accelerate, troppo spesso non rispettose delle diversità culturali ed espressive.

Mi permetto, senza volere apparire invasiva, di fare conoscere questo mio volumetto che preferisco definire impianto didattico narrativo post-accademico e post-tecnologico. Per i temi di effettivo impegno che presenta, si presta sicuramente alla discussione di un gruppo di lettura qualificato.

Si rivolge a colleghi e colleghe attivi presso i vari Atenei nazionali, che intendano integrare i loro attuali insegnamenti adottando ed adattando, per renderli argomenti di riflessione, alcune o tutte le seguenti sequenze di lucidi che loro propongo. Come un rafforzamento non invasivo dei loro attuali programmi e progetti didattici.

Sarei inoltre lieta di sapere che fra le letture possibili di autori italiani e autrici italiane, di questo secondo decennio nel terzo millennio, potrà essere incluso, come possibile ipotesi didattica e impianto di discussione anche questa sinopsi didascalica. Procedo armoniosamente senza creare alcuna frattura fra linee e tendenze attuali, e condizioni preesistenti di insegnamento sul territorio accademico nazionale ed europeo.

Introduzione

Nell'attuale guazzabuglio multimediale, complicato dalla costante iperconnettività pervasiva, la mia *mission* scientifica, specificamente antropolinguistica, mi ha condotto a gestire da sola una minuziosa indagine su campo, realizzando un percorso composito di esplorazione e documentata ricerca sulle tendenze, prospettive, linee evolutive della letteratura italiana nel terzo millennio. Tale impresa è risultata fra le più ardue umanamente immaginabili.

Non solo dovevo occuparmi dei continui riaggiustamenti critici, degli effetti collaterali della introduzione massiccia di *blog*, *social network*, *face book* e *twitter*, piombati addosso agli utenti, tutti insieme, con sommovimenti innumerevoli, avvenuti nel primo decennio del terzo millennio, ma anche dovevo misurare la entità dei rivolgimenti, balzi, impennate, vortici, voragini e turbolenze causate dalla dimensione che stava assumendo la cosiddetta eurolandia. Si trattava di tenere in dovuta considerazione le ovvie ipoteche critiche e filologiche, che le fitte intertestualità di eurozona stavano portando quotidianamente a galla. Emergevano picchi e risacche, si imponevano veri e propri balzelli nell'immaginario collettivo. Dal 2002 in poi infatti, la letteratura italiana e la lirica diventavano automaticamente seppur invisibilmente una letterarietà di scambio, a valutazione europea con mediazione unica. Era evidente che questa costante rotazione dell'asse filologico trovava autori, lettori e critici del tutto impreparati di fronte ad una massa di modifiche visibili e di emendamenti ecdotici invisibili. Si trattava di dovere costantemente prendere atto di mutazioni e mutazioni di spessore notevole e di volume evidente.

In sintesi oggi possiamo dire di essere stati tutti testimoni di una vicenda epocale di forza prorompente, per usare eufemismi, realisticamente avvicinabile alle dinamiche della rottura di una diga, o frana di un monte su un bacino, ben funzionante, che alimentava armoniosamente una intera zona abitata ed internamente variegata e popolata.

Mentre mi rendevo via via conto della estrema difficoltà, dell'itinerario e della scommessa critica, che stavo affrontando, mai venne meno la motivazione per procedere a tale indagine, seppur ovviamente mi sono sempre mossa adottando metodi del tutto non convenzionali, perché le usuali metodologie di analisi tradizionali, sottoposte a tale e tanta enorme pressione non risultavano più efficaci, in certi casi neppure minimamente utilizzabili.

Avviai questa ricerca sulle offerte letterarie in corso in tempi di cambiamenti radicali nell'estate del 2003, seguendo le presentazioni di libri, sistematicamente, in serate estive a Rimini.

Segmentai da subito la mia investigazione scientifica, su temi letterari, in una costellazione di sottoprogetti tutti da me unicamente gestiti, spostandomi in più aree e frequentando i luoghi del leggere, senza invitare nessuno ad essere mio collaboratore o mia collaboratrice. Tantomeno rivelando cosa stessi osservando, mai neppure per un attimo pensando di procedere con domande o questionari.

Dato che i fenomeni che stavo osservando non erano visibili a molti, ero certa che una serie di domande, esplicite, avrebbe fatto rispondere agli interrogati, sulla base di criteri che nulla avevano a che vedere con la aderenza ai fatti non per loro malafede ma dato che erano spesso le loro convinzioni razionali del tutto scollegate dall'emozione e dalle sensazioni che provenivano dal loro 'inconscio.

Procedendo quindi come i linguisti di antica tradizione facevano, quando osservavano inosservati per essere certi di non influenzare in alcun modo i propri *osservandi*.

Le percentuali di tempo, che dedicavo a questa ricerca, che era una delle molteplici altre che avevo in onda tutte insieme, e non l'unica mia occupazione, variavano a seconda delle interrelazioni fra tendenze critiche, delle distopie fra interdisciplinarietà emerse, che si rendessero evidenti volta per volta.

Erano quindi gli stessi fenomeni progressivamente rilevati, a dettare i tempi e i modi del mio avanzare. Mi lasciavo dai fatti stessi condurre e decidevo di muovermi sincronicamente, oppure diacronicamente, in affondo o in allargamento, in più aree e in molteplici direzioni soprattutto concentrandomi sul costante rilevamento di asimmetrie critiche, che mai cessava.

A volte dovevo decelerare, io stessa, rallentandone il corso, una linea di ricerca intrapresa per aprirne rapidamente un'altra, parallela o divergente, che permettesse di analizzare e comprendere fenomeni di interferenza vistosi, difficilmente spiegabili in riferimento ai criteri vigenti secondo paradigmi condivisi.

Mutavano i problemi, ogni momento, quindi indispensabile era approntare in tempi rapidi, nuovi sistemi di sondaggio e nuovi mezzi di rilevazione per potere correttamente definire i fenomeni emergenti.

Si è trattato di un impegno personale, infinito ed incessante, che ha permesso la elaborazione di una massa di dati congrui ed incongrui, al fine di completare verifiche esatte di proporzioni decisamente fuori dal comune immaginario.

E' stato indispensabile per esempio, avviare un sottoprogetto di analisi ricostruttiva della figura dello scrittore, come presentata nella filmologia già dal secolo scorso. Ricollegandomi a pellicole del Novecento e classici della filmologia, riprendendo in considerazione

opere notissime e meno note, ho prodotto una sintesi che illustra le condizioni e le percezioni della figura di chi di scrittura vive, in area italiana prima ed europea poi. Molti film non italiani erano comunque diventati anche italiani perché doppiati e circolati abbondantemente nei circuiti nazionali.

Ognuno di questi film da me analizzati (di cui esiste lista di documentazione a richiesta) è tuttora essenziale per comprendere 'come oggi siamo e pensiamo' e quali fenomeni mediatici hanno avuto le più profonde conseguenze, e le relative ripercussioni sull'immaginario collettivo, condizionando le connessioni logiche, le inferenze, le procedure deduttive, induttive di ogni recensione.

Per svolgere con consapevolezza tale ricerca è stato sufficiente, ma anche indispensabile, sostare ed essere continuativamente presente a Bologna, quindi operare a chilometro zero, spostandosi solo per effettuare alcune operazioni di campionatura a Roma, ed altre zone (di cui esiste lista di documentazione a richiesta).

Proprio per questa presenza continuativa della componente dell' inconscio emergente nella narrativa disconnessa che raffigura una quotidianità assai complicata, scelsi di estendere la mia indagine letteraria, sempre relativa alla produzione italiana, ad una precisa realtà culturale limitrofa, quella di Vienna dal 2011 in poi. Naturalmente della straordinaria capitale della musica, non mi sfuggiva la altrettanto grandiosa tradizione narrativa da Sigmund Freud a Robert Musil. Solo per citare alcuni nomi fra tanti di pregio.

Evidente la capacità di alcuni narratori mitteleuropei di procedere con flussi infiniti alla messa a punto di affreschi epocali, raggiungendo proporzioni sublimi nonostante la loro incompletezza di trama. Si tratta di una documentazione storica imprescindibile di ere ormai trascorse ma da loro rese indelebili capolavori.

Una ulteriore analisi, che ho condotto e completato, parallelamente, mette in luce come da una giocosa e variopinta eurolandia, fitta di contraddizioni palesi, dichiarate e rispettate in quanto tali, si sia passati ad una piatta eurozona. Si tratta di una affermazione forte basata sulla ricomposizione di micro-indagini su temi e problemi precisi, svolte in territori limitrofi di una Europa alla costante ricerca di una standardizzazione di toni, intonazioni, intenzioni, interpretazioni. Vagando, osservando, leggendo anche molti giornali ho voluto accertarmi della veridicità di certe confusioni.

Non posso infatti omettere di fare ricordare come si sia passati velocemente da una solida tradizione comparativa e contrastiva, delle letterature la cui diversità e disomogeneità erano considerabili come valore aggiunto, ad una visionatura unica, con selezioni basate sulla arbitrarietà e casualità, al fine di perseguire il grande obiettivo della comunanza ideale.

Alcuni fenomeni oggi paiono essere 'univoci ed universali', con tutte le ambiguità che tali aggettivi comportano, con i relativi costi nella equiparazione *standard* dei giudizi di critica in un *referaggio* accanito, spesso a distanza considerato come il criterio sostanziale per la scelta o la esclusione di saggi.

Se ci poniamo la domanda seguente: quale fra le tante possibili è la differenza più eclatante fra la realtà dei lettori e degli autori *pre-web*, *pre-facebook*, *pre-twitter* rispetto a quelli attuali, *post-web*, *post-facebook*, *post twitter*?

Mi sento di rispondere semplicemente affermando che i lettori novecenteschi e post-novecenteschi così come gli autori, quelli attivi nel primo decennio del terzo millennio ma tuttora intimamente novecenteschi, non si erano accorti delle mutazioni tanto sostanziali in atto, se non sul piano superficiale. Ne avevano sottovalutato l'impatto erosivo.

Oggi i lettori come gli autori sono spesso distratti, afflitti da ipercinetismo, colpiti dalla sindrome ormai cronica di *deficit* di attenzione. Non si concentrano sulle righe o parole, si sentono lettori occasionali ed autori per un attimo fuggente. I lettori sono spesso oggi degli aspiranti scrittori.

Si è venuto a conformare un paesaggio sbilanciato, cui si cerca di fare fronte rilanciando il potere benefico di oasi di lettura, la potenza attrattiva di gruppi di discussione a cui assegnare almeno lo stesso valore o credito, equiparabile a quello dato ai frequentanti delle scuole di scrittura. Istituzioni seducenti che hanno dilagato in modo impressionante, generando eccesso di illusione ed aspettative spropositate, destinate a diventare per la maggioranza miraggi disattesi che ineluttabilmente si convertono in azzardate promesse di carriere impossibili e cocenti delusioni.

Oggi, a chi sappia tuttora essere un lettore forte, consapevole, deve essere concesso credito massimo, perfino maggiore di quello assegnato a chi sia scrittore. L'algoritmo è assai semplice: senza lettori non possono esistere né sopravvivere gli scrittori.

I veri grandi autori ed autrici del secondo decennio nel terzo millennio saranno coloro che riusciranno ad esistere e resistere nonostante i *social network*, facendo minimo ricorso a *facebook*.

Saranno coloro che si asterranno il più possibile da *blog*, privilegiando i piccoli gruppi di interesse specifico di lettura ad alta voce, le conversazioni personalizzate, gli incontri reali e non i contatti virtuali, saranno coloro che ricorreranno ad interazioni *email* per quanto sia strettamente necessario.

Saranno autori ed autrici rivolti alla promozione del silenzio riflessivo, pronti a dimostrare, esprimendosi sulle loro stesse pagine, la ampia performatività delle loro affermazioni.

Solo se vorranno leggersi in pubblico significherà che sono convinti di quanto hanno effettivamente digitato.

In sintesi stiamo finalmente assistendo all'immissione nel mercato della contrattazione interpretative di nuove formule di leggibilità sostenibile e di autorialità responsabile per evitare le crescenti contraffazioni critiche.

Il momento giusto è arrivato per voltare decisamente pagina, per cambiare formati, per ristabilire forme consensuali di culturabilità di base, per risettare schemi, per ristabilire un buon senso su cui potere ragionare insieme. Per non procedere in aggregazioni casuali, dislocate, di individui anonimi e dispersi che non condividano una piattaforma di letture localmente caratterizzanti.

Per garantire la sopravvivenza di un sostrato culturale stabile e condivisibile, favorendo quindi le spinte concentriche e non i movimenti centrifughi, dissipativi che hanno prevalso e che sono stati sempre incoraggiati ed incentivati, dal 2003 ad oggi.

Per questo ho inteso progettare e realizzare questo impianto didattico che intende creare una passerella di lancio per le future generazioni dei lettori.



I. Per un osservatorio dei flussi narrativi costanti e delle letterature sostenibili in lingua italiana

Graziella Tonfoni

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

- Da un ampio e documentato rilevamento di dati (ricerca su campo svolta da Graziella Tonfoni, iniziata nell'estate del 2003 a Rimini, condotta sistematicamente in più punti di rilevamento e completata a Bologna nel 2013) deriva il materiale didattico per un corso di:

Antropologia delle letterature contemporanee italiane: forme e modelli di rappresentazione critica nel terzo millennio.

- Obiettivo principale: assicurare le condizioni essenziali per stabilizzare *il buon leggere*, per sostenere *il ben ragionare*. Analizzando le conseguenze sull'immaginario collettivo *di quanto quotidianamente assorbiamo dal web, dalla stampa, dai libri*, apprendendo a monitorare *l'inquinamento causato da informazioni non verificate e da esalazioni spurie, propagate in facebook e con twitter*. Per promuovere e garantire *una critica corretta a chilometro zero*, per rendere realizzabile *una leggibilità equa e sostenibile*.

- Il passato trentennio scientifico, didattico e letterario (Tonfoni G., 1979-2009), distinto dal presente dell'autrice è sintetizzato in modo particolarmente efficace nell'articolo seguente:

Tonfoni G., 2009, Letteratura Computazionale: la stabilizzazione di una disciplina scientifica nell'era contemporanea, in: 'Physis': Rivista Internazionale di Storia della Scienza, vol. XLVI, (2009), Nuova Serie, Fasc.1-2, Leo S.Olschki Editore, Firenze, pp. 325-331.

- *Affronto temi scientifici e letterari oggi più che mai complessi, come quello dell'eccesso di informazione non verificata, non ben selezionata, e delle ricadute nella critica e nella storia delle varie discipline. Questo è problema che quotidianamente mi occupa. E su cui tante volte sono chiamata ad esprimermi narratologicamente e didascalicamente.*

Graziella Tonfoni

- Non creo problemi, li identifico all'origine e li risolvo: analizzo le distonie, le aporie, le inconsistenze prima che si aggravino. Con cura verifico, tutto, minuziosamente, personalmente, non delegando mai nulla della mia investigazione scientifica. La mia ricerca è interdisciplinare, atipica, silenziosa. Nessuno si accorge di cosa, quanto, quando e come sto esaminando. Solo quando ritengo di avere la esatta diagnosi, corretta terapia, efficace soluzione allora propongo le mie conclusioni come risultato stabile.
- Solo a quel punto suggerisco che si crei un 'osservatorio' dei fenomeni che ho indicato e descritto, passando ad una compartecipazione e collettivizzazione della mia ricerca, ma solo quando la ritengo accertata, stabile, completa.

- Quando sono assolutamente sicura, allora invito gli studiosi a cimentarsi con i problemi che ho identificato, esortandoli ad avviare loro ricerche distinte e diverse, che possano comprovare i miei risultati o dimostrare il contrario. Non mi è mai capitato che le mie conclusioni risultassero errate. Ma molte volte è successo che ne venisse modificato il senso, inavvertitamente, e che la rappresentazione emergesse modificata, da alcune frasi che, trasportate e mosse, perdevano l' originario significato, risultando periodi contraffatti da spuria interpretazione.

- Propongo che ad un *Osservatorio dei Generi Letterari*, che già esiste, si affianchi un *Osservatorio dei flussi narrativi costanti e continuativi e di quelli a ritmo instabile ed interrotto*. Indico la necessità delle periodizzazioni precise, della distinzione minuziosa fra tipologie di ricerca, della demarcazione netta fra ere storicamente concluse ed epoche in corso, nella contemporaneità attuale accelerata e complicata.

- Nel secondo decennio del terzo millennio ho praticato il *Cloud Composing in Email Streaming*.
- Si tratta di uno stile di scrittura singolare, destinato alla rapida compattazione, per la gestione efficace di un patrimonio testuale a flusso, di preciso contenuto didattico. Ho inteso promuovere una *Etno- Antropologia della Comunicazione Scientifica, Tecnica e Letteraria, nel Secondo Decennio del Terzo Millennio* (Tonfoni Graziella, 2010-2012).

- *Cloud composing*: si tratta di una modalità di scrittura *online* che avviene in tempo reale, ad emittente unica, ovvero da parte di una unica autrice scienziata, per riceventi diversificati, a seconda dei singoli contesti culturali. Si realizza attraverso la coerente gestione di un quotidiano flusso dinamico testuale, unidirezionale, definito *email streaming*. La ricerca della autrice, *Graziella Tonfoni*, sulle opere di *Tonfoni Graziella (2010-2012)* procede al fine di fare evitare i fraintendimenti ecdotici, che la mancanza di parametri adeguati per la interpretazione, potrebbe provocare.

- Il percorso di cartografia lessicale a mappatura testuale degli anni 2010-2012, ideato dall' autrice, intende garantire la corretta interpretazione, permette di preservare con continuità, la precisione ecdotica. L'esattezza del procedimento è assicurata dalla già avvenuta compattazione precedente, dalla relativa introduzione di una complessa terminologia tecnica, nell'area interdisciplinare della *letteratura computazionale italiana*. Emerge agli inizi del 2012, la esigenza concreta di valutare coerentemente vari *aspetti e problemi della classificazione interdisciplinare di saggi di storia letteraria per il secondo decennio del terzo millennio*.

- L'autrice si sofferma ad osservare e a descrivere il paradosso testuale nella società *post-tecnologica* in *euro-zona*, indicando come oggi esista per tutti il rischio evidente di rappresentazioni capovolte. Sussiste il pericolo di distorsione di senso, di dissipazione di significato. Si pone il problema della gestione corretta e coerente del 'paradossale filologico' e di come potere gestire e contenere la confusione provocata dall'eccesso di diffusione di dati inesatti, già ampiamente circolati.

- L' autrice dimostra come il progressivo e costante distanziamento dalle sue precedenti opere, fasi di ricerca, relativa documentazione della propria indagine scientifica continuativa, sia la conseguenza del cambiamento storico avvenuto. Il suo procedere, nella direzione di una filologia intersecantesi alla sua stessa composizione scientifica e letteraria, è caratterizzato da un andamento coerente, seppur anomalo.
- Si tratta di una procedura di vera e propria *percolazione di contenuti solidi*, ovvero di *filtraggio letterario* fondato sullo *spessore stabile* di una ricerca scientifica maturata e verificata.
- Ne deriva una composizione densa, con andamento esplicativo costante. E' una prosa ridondante, che accorpa l' apparato critico dell'autrice all'interno del suo testo. Secondo una prassi di ecdotica integrata, lei intende garantire la leggibilità accurata nella realtà attuale.

- La particolarità di questo procedimento di *filtraggio stilistico* e di *monitoraggio lessicale*, ancora diverso rispetto a tutte le altre molteplici scelte retoriche precedenti dell' autrice, dimostra come le condizioni storiche e sociali attuali siano talmente estranee, lontane da quelle antecedenti, da richiedere approcci teorici completamente distinti, distanti, da parte della stessa scienziata, che pratica la *auto-traducibilità espressiva* in era *post-tecnologica*.



Tonfoni Graziella, 2012

II. La serie completa dei quattordici saggi
concepiti, composti e pubblicati nel corso
dell'anno solare 2012

Alma Mater Studiorum Università di Bologna



Tonfoni Graziella, 2012

Compositio Brevis
Complicatio Lata
Oratio Orbis

Alma Mater Studiorum Università di Bologna



Compositio Brevis (titolo latino: Breve Composizione) è il primo dei tre particolarissimi saggi.

Questa trilogia narrativa, risultato della ricerca e scrittura intensiva dell'autrice, dal gennaio del 2012, appare simultaneamente *online* in *AMS Acta, Digital Library* dell' *Alma Mater Studiorum* Università di Bologna.



Queste composizioni saggistiche e narrative sono il risultato delle più recenti, approfondite, ampie, documentate ricerche scientifiche, dall'autrice realizzate nel 2012.

Sono disponibili *on demand*, in formato cartaceo, presso la Tipografia Asterisco Bologna, che rende possibile la diffusione dei tre libretti cartacei.

Sono tre brevi trilogie della scienziata e autrice letteraria.

Sono libretti fra loro indipendenti ed autonomi, ma anche coesivi ed interdipendenti.

Composti in stile immaginifico, collegati fra loro da una logica rigorosa.



Tonfoni Graziella

(I) *Compositio Brevis*, (II) *Complicatio Lata*, (III) *Oratio Orbis*

L' autrice, è curatrice dei suoi saggi, mentre la formattazione e stampa avvengono presso la stessa ***Tipografia Stampa Asterisco***, che garantisce la correttezza della stampa finale.

La ***Digital Library AMS***, grazie al monitoraggio svolto dal personale dell'ufficio, conserva le versioni precedenti dell'autrice, in un deposito di ***bozze preliminari***.

Si tratta di capitoli ***online***, che dimostrano e documentano le varie fasi ideative e compositive dell'autrice.

Complicatio Lata (titolo latino: Vasta Complicazione)

In controtendenza rispetto ad una visione della tecnologia omologante, che cancella le varie fasi compositive e ignora gli avantesti, la progressiva revisione, svolta dall'autrice, mostra la versione definitiva, rivista, emendata da catene di refusi, di cui alcuni risultano innescati dagli stessi correttori automatici.

L' autrice precisa che la struttura dei suoi saggi narrativi è simile a quello degli articoli scientifici (sommario, premessa o introduzione, capitoli interni numerati in sequenza, conclusione o conclusioni, e perfino riferimenti bibliografici).

Si tratta per lei non di una dimenticanza, ma di una scelta intenzionalmente effettuata per dimostrare, come da una sua fisionomia scientifica stabile, di più di trenta anni di attività costante, continuativa di pioniera nella ricerca interdisciplinare, in particolare nel settore della scienza della informazione, abbia derivato una prassi retorica del tutto inusuale, procedendo attraverso una prosa letteraria di stile e ritmo continuamente cangianti.



Oratio Orbis (titolo latino: Discorso Ampio)

La narratrice è sempre attiva in prima persona femminile singolare.

Studia problemi complessi, relativi agli eccessi di informazione in mancanza di filtri, analizza i disguidi interpretativi derivanti da applicazioni errate, invasive, eccessive delle tecnologie della comunicazione, non sufficientemente collaudate, che frastornano gli utenti, disturbano l'ambiente, snaturandolo e privandolo delle culturali preziose specificità. La scienziata autrice opera in difesa delle molteplici diversità culturali e linguistiche da apprezzare e preservare.



Tonfoni Graziella, 2012

La serie completa dei quattordici saggi
concepiti, composti e pubblicati nel corso
dell'anno solare 2012

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

La Rivista Lucchese, di Storia ed Intercultura '**Altrove**', cui si accede ***online***, anche dalla pagina web del 'Museo della Emigrazione Italiana', presso la 'Fondazione Paolo Cresci per gli Studi sulla Emigrazione Italiana', a Lucca, dedica un intero monografico, n. 7, gennaio-giugno 2012, alla terza trilogia di Graziella Tonfoni, completata da due articoli conclusivi della autrice, pubblicati nel supplemento al n.7, ottobre 2012.

L'autrice, delineandone le caratteristiche principali, definisce il settore interdisciplinare di studi di Economia Saggistica in lingua italiana, narrando, attraverso una documentata trattazione dei problemi dell'informazione, nella realtà attuale, da lei definita *situazione critica post-globale*, le difficoltà della comunicazione e della verifica corretta dell'informazione tecnica in euro-zona.

Questa serie di saggi, composta da una trilogia e da un supplemento di due ulteriori saggi, si snoda armoniosamente per essere letta ad alta voce. Lo stile appare quello di una lunga ed articolata *lectio magistralis*.

Si tratta di una testimonianza, vissuta e raccolta dalla stessa scienziata, che nel 2012, ha deciso di volere essere anche autrice narrativa, capace di trasformarsi allo stesso tempo nella voce critica più esigente dei suoi stessi paragrafi, illustrando uno per uno i concetti che compaiono nei suoi capitoli.

L'autrice considera la normalizzazione didattica in corso e la standardizzazione dilagante, l'effetto di una mancanza di sensibilità e di modestia interpretativa, evidente in area europea.

Volere avvicinare modalità diverse, imporreintonie forzate, inneggiare al cosiddetto 'operare comunitario' è per lei segno di costrizione, non certo indice di avanzamento, né segnale di rispetto per le preziose diversità culturali e linguistiche.

L'autrice non è mai polemica, ma è criticamente impegnata a delineare scientificamente le contraddizioni dell'*era post-globale*, esprimendosi letterariamente in lingua italiana, si rivolge esclusivamente con questi suoi saggi ad un pubblico di lettori colti e sensibili.

Illustra metaforicamente, attraverso una serie di analogie e di allegorie precise, le possibili soluzioni ai problemi quotidiani del rumore di sottofondo, indicando i rischi continui del fraintendimento.



Lo stile immaginifico, che intende mediare fra rigore scientifico e doveroso mantenimento di una sufficiente leggerezza retorica, per una leggibilità sostenibile, ecologicamente rispettosa del tempo e della pazienza dei lettori, risulta essere la testimonianza di una *resilienza* possibile sulla base di fatti concretamente verificati, descritti e definiti nel loro peso specifico.

Le conclusioni, che evidenziano un numero di asimmetrie fra modalità, preferenze, attitudini, atteggiamenti, nelle diverse aree di euro-zona, si snodano in una serie di paragrafi, che sono decisamente efficaci ed altrettanto controcorrente.

L'autrice propone, creandone lei stessa alcuni esemplari, recensioni di un lirismo raffinato. Conclude, affermando che una dimensione di poetica erudita, che si riverserebbe in una lirica multilinguistica, rispettosa delle varietà idiomatiche, potrebbe risolvere molti gravi problemi attuali di traducibilità inespressa e di intraducibilità latente.



Tonfoni Graziella, 2012

La serie completa dei quattordici saggi
concepiti, composti e pubblicati nel corso
dell'anno solare 2012

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

III. Impianto testuale

Premessa

Sono una scienziata dell'informazione, da almeno tre decenni svolgo ricerca avanzata, impegnata quotidianamente nella progettazione delle tecnologie. Scrivo saggi specialistici in lingua inglese e mi propongo ri-traducendomi in lingua italiana. Rispetto la meravigliosa diversità degli stili e delle culture, procedo con adattamenti o retro-versioni che mai sono identiche ai miei originali inglesi. Dal 2012, mi definisco anche autrice letteraria e narratrice, in lingua italiana.

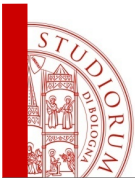
Introduzione

Il mio sogno di sempre: essere semplicemente ed unicamente una scrittrice di narrativa.

Non abbandono però i miei doveri di catalogazione, conservazione della mia vasta intensa attività di ricerca avanzata precedente di un *trentennium investigationis*. Come donna impegnata nella scienza al servizio della cultura, ho lavorato molto, e costantemente tuttora opero, per garantire la sopravvivenza, in archivi e biblioteche specialistiche, della mia saggistica, dei materiali didattici, della documentazione precisa, di un vissuto unico, al femminile singolare, che ho trascorso da pioniera, nei più famosi centri di ricerca mondiali.

Tonfoni G. (2010-2011)

Nel giro di due anni, Tonfoni G. (2010- 2011), ho stabilizzato un patrimonio di mie opere, che, disperse, rischiavano di essere sommerse dall'oblio, dissipate, data la rapida obsolescenza, causata dalla accelerazione delle discipline, che fanno riferimento all' informatica, ove la storia anche solo di trenta anni fa è già preistoria.



2012 Annus criticus

Terminata è bruscamente l' epoca dei sogni, delle idealità, delle visioni prospettiche, che prevedevano un progresso tecnologico armonioso, rispettoso degli individui e delle loro preferenze. Tutto è stato travolto dal massiccio, veloce, pervasivo invasivo diffondersi del *web*: una mutazione accelerata, avvenuta troppo in fretta, che ha colto molti utenti del tutto impreparati.

Non condivido affatto le linee precipitose della omologazione, di una diffusione imposta di criteri arbitrari, standardizzati. Dissento dalle direttive, che regolamentano la formattazione dei testi. Continuo a precisare che 'questa glaciazione della spontaneità nella espressione', non mi impedisce anzi mi sollecita a continuare ad analizzare la realtà convulsa, l'informazione confusa, in un'era, quella attuale, che considero già *epoca post-tecnologica*.



Perfino la scrittura, oggi, è imbrigliata da ulteriori limitazioni e vincoli, determinati dalla europeizzazione ad oltranza. Si tratta di un processo artificioso, altrettanto invasivo, che, procedendo a tappe forzate, ha il suo picco paradossalmente proprio a compimento del primo decennio del terzo millennio.

Assistiamo ad un appiattimento ineluttabile dei valori di scambio, data una moneta stilistica unica, che si applica a mercati geopolitici del tutto variegati, fra loro asimmetrici. Le dissintonie e disarmonie di un decennio intero emergono tutte insieme chiaramente proprio agli inizi del secondo decennio del terzo millennio, ed in particolare si manifestano nel 2012.

Rilancio il concetto di ecologia editoriale nazionale, per una popolazione di lettori locali, che sia grata per il tanto reso loro per decenni disponibile.

Intendo sostenere una prassi redazionale rispettosa dei macro-circuiti editoriali e culturali, ma che sia anche indipendente, autonomamente pensante, per supportare una nuova letteratura con stili molteplici, su temi positivi, in espressività non recriminatoria.



Seguo con interesse i promotori di una letteratura sostenibile, di una editoria a chilometro zero, attenta alle realtà dei micro-ambienti regionali, almeno altrettanto importanti della cosiddetta euro-zona. Visito le fiere che dimostrano di sapere valorizzare narrazioni significative e saggi vivaci.

Tutelo i diritti dei miei più giovani interlocutori, fra cui ci sono i cosiddetti *nativi digitali*.

Raccontando aneddoti, accuratamente selezionati, dalla mia fitta vita di scienziata, narro ‘come comunicavamo’ prima del *web*, proprio a loro privati di quel piacere raffinato della complessità dei tanti mezzi di comunicazione, incluse penna e matita e gomma. Perché non siano solo esposti e passivamente indotti alla pratica dei *gadget high tech*.



Per i giovani lettori conservo interi scaffali integri, che mostrano un patrimonio storico cartaceo, di classici del pensiero scientifico contemporaneo.

Contengono le testimonianze del come, del quanto scrivevamo, e leggevamo, prima delle tecnologie dell'informazione, del quando le si progettavano con cura, passione, senso di responsabilità.



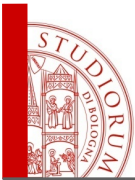
Ricorro spesso a terminologie tecniche, espressioni dotte. Per esempio: FENOMENOLOGIA DELLA MUTAZIONE COGNITIVA IN ERA DIGITALE. Proprio prevedendo ed auspicando di vedere immaginati e realizzati dai giovani stessi, ben diversi e distinti SCENARI FORMATIVI PER UNA NUOVA GENERAZIONE DI AUTORI *POST-FACEBOOK* E DI LETTORI *POST-TWITTER*.

Che siano i nuovi lettori a non volersi fare portare via tempo vitale, loro sottratto dalla continuativa interconnessione, dal costante rumore inutile di sottofondo.

Per loro mi esprimo con uno stile *fantasy*, surreale, socialmente impegnato, mescolando immaginario e realtà. La mia prosa attuale è fitta di metafore, con intonazione a mozzafiato. Ogni mia pagina è da leggere ad alta voce, perché ha una sua musicalità intrinseca, da non perdere, da fare risaltare.

A chi mi chieda di esprimermi in terza persona, rispondo: ai suoi colleghi coetanei, l'autrice si rivolge precisando, che il secondo decennio del terzo millennio apre la porta al nuovo secolo.

Durante i primi dieci anni, gli scrittori, da lei definiti *autori post-novecenteschi*, trattavano problemi decisamente collegati alla precedente epoca. Non si erano resi conto completamente del cambiamento epocale, in atto. Sempre ci vuole tempo per voltare pagina.



Sostiene la stessa scienziata dell'informazione,
cultrice della massima precisione, che il vero avvio
della letteratura italiana del terzo millennio deve
essere fatto risalire all'inizio dell'anno solare,
caratterizzato dalle massime contraddizioni.

Deve essere riconducibile alla data esatta:

1 gennaio 2012

Per coerenza, decide la scrittrice di fare partire le sue opere letterarie da tale data, evitando di risalire anche a tutte le sue precedenti realizzazioni narrative e poetiche seppur numerose, che archivia, catalogate, classificandole come documentazione letteraria novecentesca e *post-novecentesca*, ovvero inerente il passato secolo.

Nel trentennio (Tonfoni G., 1979-2009) è stata anche autrice di alcune *distopie*, in forma di novelle e romanzi, e di iperboliche composizioni poetiche in versi.

Sono prose tese a narrare le emozioni della scoperta scientifica proprio sulla base della esperienza diretta vissuta, sublimata, trasfigurata in liriche condensazioni dalla stessa autrice.

L' avvio della letteratura italiana del nuovo millennio -secondo la autrice- avviene attraverso una riappropriazione delle varianti demo-antropologiche, con un adeguato ripensamento relativo alle tante imposizioni inutili. Si riparte, per ristabilire le condizioni di leggibilità sostenibile, con il recupero delle diversità, nel rispetto di un pluralismo di voci, che accolga la ridondanza come valore aggiunto, che rispetti le evoluzioni del sapere lento, evitando spinte accelerative estreme.

Nuove sono le premesse per i nuovi autori del terzo millennio. Si tratta di alcune precisazioni, che non escludono i precedenti autori, ma che a loro stessi, gli scrittori già stabilizzati, noti, definibili come *autori grandi firme*, richiedono di cambiare stile e temi, per non risultare rappresentanti di un presente che invece ormai è diventato irrimediabilmente passato.



Spazio venga dato oggi a chi pensa e scrive, in stile cartaceo decelerato, soprattutto a chi agisce secondo una modalità propositiva, che recupera quello che già c'era nella tradizione, funzionava benissimo e paradossalmente rischia di essere dimenticato, dilapidato, gettato via, dichiarato obsoleto.

Conclusione

Si promuova il recupero della eleganza di stile, delle arti della calligrafia, della lettura ad alta voce, dell'annotare a margine di quaderno, quello le cui pagine, si sfogliano e si voltano, profumate, ad una ad una, senza perderne il gusto materiale.

Sottolineando con matite di vario colore, come si usava fare un tempo, per meglio ricordare, non solo per memorizzare *online*, navigando a vista.



DIPARTIMENTO DI STORIA CULTURE CIVILTÀ

IV. Considerazioni scientifiche su temi letterari

- Questa considerazione scientifica di temi letterari è il risultato di una unica autrice decisamente non allineata, definibile migrante ed interdisciplinare, che intende mettere in discussione automatismi critici, che producono un appiattimento tematico nella compagine letteraria italiana.
- Antropologicamente errato -sostiene- sarebbe trasmettere nell'immaginario collettivo il senso che alcune appartenenze geografiche o cittadinanze siano superiori ad altre, e quindi oggetto di desiderio, per gli autori che provengano da altri continenti. Invita piuttosto a volere rispettare e promuovere la loro lingua originaria per potere restare loro stessi letterariamente collegati alle loro altrettanto importanti radici culturali.

- La opportunità grande delle letterature di migrazione del secondo decennio del terzo millennio è quella di sostenere percorsi narratologici di singoli migranti, che poi risultino leggibili ed utili nei loro Paesi di provenienza. Su questa scommessa di permanenza e di sostenibilità linguistica, e solo in questa si gioca un grande e potenziale successo o sconfitta delle letterature migranti oggi nella società globale post-tecnologica.

- Fa onore potere dire di un italianista che si occupa di una determinata epoca storica, che sa comprendere a fondo certi importanti fenomeni, mentre si astiene dal volere praticare altre ere e giudicare altre situazioni critiche.
- Le competenze di chi riconosce la sua capacità di studioso di maturità filologica in un certo settore, ammettendo la sua non adeguata preparazione ad affrontare altra materia, acquisiscono ancora maggiore vigore e meritano molto rispetto.

- Apprezzabili sono quei critici che oggi confermino di astenersi dal trattare problemi complessi del secondo decennio nel terzo millennio letterario, piuttosto che tentare a tutti i costi di cimentarsi con un compito da lasciare a chi intenda riservare a tale operazione delicata una attenzione precisa ed un investimento di tempo assai elevato.

- La mancata traduzione, la non traducibilità, un evitamento traslitterativo, possono sicuramente essere considerabili come valore aggiunto. La potenza retorica e il potere stilistico di certe narrazioni, dichiarate ‘intrasportabili letteralmente’ in una seconda lingua, accrescono il fattore motivazionale all’apprendimento della rispettiva lingua, in cui sono state espresse. Si rimedia così anche ai fenomeni sempre latenti di sovra-interpretazione e di sotto-interpretariato.

- Una selezione completa, esaustiva e corretta, di casi letterariamente esemplari e narratologicamente significativi, dato il frastornamento critico causato dall'eccesso di autorialità e fittezza di proposte, è assolutamente impossibile da realizzare. Solo alcune 'tipicità momentanee' possono essere identificate, osservate, bibliograficamente citate, annotate come sintomatiche e quindi annoverate come esemplari interessanti, date le condizioni filologiche attualmente sedimentatesi.

- Difficile giudicare autori con prose in corso d'opera, cangianti, ma possiamo sicuramente generalizzare affermando che esistono oggi narrazioni, di cui si vorrebbe scoprire che la autrice è altrettanto avvincente. E ci sono autori, di cui si vorrebbe potere affermare che il loro libro è altrettanto appassionante.
- Raramente si riscontra una simmetria fra personalità di chi scrive, qualità e tenuta dell'opera. Tale completezza ed esaustività non deve essere neppure pretesa: se esiste si tratta di miracolosa casualità.

- Autori qualificati del secondo decennio nel terzo millennio sono coloro che sanno anche leggere e riportare correttamente di avere letto libri contemporanei altrui, di cui per eccesso di titoli, molti sono destinati ad essere dimenticati. Si tratta di autori che sanno anche traghettare coerentemente citazioni altrui, proteggere prose destinate all'oblio perché di personalità schive per nulla rumorose.

- Nel volume *Recentiora*, 2011, pubblicato da Aracne, Roma, assistiamo al caso particolare, unico, di una autrice letteraria decisamente definibile del secondo decennio nel terzo millennio, che non solo valorizza, nominandoli, illustri colleghe e autori scienziati, ma che protegge citandole bibliograficamente, alcune fra le proprie antiche prose scientifiche. Si tratta di una autrice che sa sdoppiarsi, senza mai snaturarsi, per fare letterariamente comprendere il suo vissuto complesso di scienziata di un trentennio epocale.

- La realtà letteraria italiana attuale presenta punte paradossali con tonalità ipertrofiche, procede secondo fasi iperboliche di offerta letteraria eccessiva, non selezionata, che rende impossibile una comunanza di letture. Le proposte letterarie sono vorticosamente aumentate a seguito della propagazione di *internet* e *blog*, fino a raggiungere picchi di insostenibilità, nella impossibilità di una meditata scelta nell'era di *facebook* e *twitter*. Per fare fronte a tale realtà perturbata, non sono stati ancora messi a punto nuovi criteri di valutazione di leggibilità, rispettosi dell'ecosistema cognitivo e comunicativo, né esistono nuovi strumenti di vaglio critico.

- Risulta evidente che non possono più essere le classifiche, la fama critica, la presenza mediatica, a stabilire parametri che rendano possibile definire i pacchetti autoriali più rappresentativi del secondo decennio nel terzo millennio. Devono cambiare le modalità di selezione in relazione ai micro-territori rispettando le varianti locali e le rispettive forme espressive, sia tradizionali che innovative.

- Risulta importante promuovere una sobrietà di esternazione: agli autori sarà richiesto di valutare precisamente loro stessi, la opportunità di decidere quali parti dei loro manoscritti sia effettivamente utile ai loro lettori vedere pubblicate, dimostrando rispetto per il tempo che i lettori sono chiamati a dedicare alle pagine che vengano loro proposte, nel contesto del loro vissuto e disponibilità di attenzione.

- Gli autori dovranno chiedersi: è necessario davvero che questo mio intero manoscritto sia pubblicato?
- A quanti e quali lettori può effettivamente servire, interessare, essere gradito? Oppure è inteso valorizzare il protagonismo dell'autore teso alla ricerca di visibilità a tutti i costi?
- In momenti di grande confusione è davvero indispensabile condividere narrativamente stati d'animo negativi? Spesso le scritture catartiche, se aiutano l'autore a vedere in positivo, possono propagare e rafforzare la negatività collettiva.

- Gli autori dovrebbero anche domandarsi: a quanti e quali altri lettori di altro idioma potrebbe essere utile gradito leggere in traduzione questo testo? Letteralmente o adattato, in parte o al completo?
- Con che costo forma e formato, stampato oppure *online*?
- In periodi di globalizzazione, narrazioni intese descrivere una realtà lontana geograficamente, ideologicamente e culturalmente, necessitano di un apparato critico ampio, corredato di note di mediazione, glosse e lessici, per evitare equivoci interpretativi.

- Si evidenzia, dai fatti riscontrati, come non sia sempre necessario rendere globali tante microtristezze locali, che possono essere risolte dove si presentano più efficacemente con testi letterari a ridotta circolazione, ma che se in altre lingue e territori trasferiti, assumono ben diversi significati, distinte intenzioni e non risolvono il problema evidenziato, anzi spesso lo radicalizzano e lo stabilizzano cronicamente.

- Le case editrici italiane oggi si distinguono in 'edizioni di qualità redazionalmente controllata', ove la correzione delle bozze è parte della missione interna, e in 'edizioni in affidamento' che delegano all'autore o comunque consegnano all'esterno la revisione, che spesso diventa prassi endemica del refuso costante perennemente sospeso ed auto-riproducendosi a catena.
- In questo caso gli autori devono continuamente richiedere correzioni, emendamenti, rettifiche, oppure lasciare che le stampe finali presentino evidenti errori, spaziature confuse, refusi casuali, perfino impaginazioni sovrapposte.

- La forza di un sistema critico filologico italiano sano sta nell'ammissione di errori di valutazione dovuti a frettoiosità. Per questo esiste il richiamo testuale della *errata corrige* di giudizi affrettati, siano essi positivi o negativi, di cui deve comunque essere lasciata tutta la lista diacronica dei pregiudizi che furono emessi senza alterarne mai la diacronia esatta.

- Potrebbe perfino accadere che un concorso letterario sia riveduto e corretto, sulla base del rinvenimento di apparati critici e paraletterari che provino la necessità di modifiche sostanziali. Precedenti recensioni possono essere state infatti il risultato di emotiva lettura. Si tratterebbe di una retroattività positiva che riporta alla luce pregiati paragrafi.

- La rilettura accurata, oggi, libera da equivoci un titolo innocente che può essere risuonato in contesto diverso e considerato invece aggressivo, sulla base di una scarsa leggibilità linguistica, soprattutto se si tratti di autori o idiomi poco noti. Importante credere in una giusta revisione italiana sopra le parti, scientificamente basata.

- Il lavoro di ricerca di una scienziata complessa al femminile singolare, se editorialmente ben compattato, può essere gestito efficacemente da altro docente. Il lavoro quotidiano di verifica svolto da una scienziata per anni ed anni a tempo pieno con la massima precisione, può essere quindi rilevato come vero e proprio patrimonio formativo da un docente, che si impegni a trasmetterne senso e significato esatti.
Data la fittezza di materiali, teorie, proposte e modelli, di ogni tipo e dimensione, un docente che si fidi del risultato solido di una ricerca altrui, risultato di innumerevoli verifiche da parte della stessa autrice scienziata, è un fatto positivo ed esempio ammirevole.



DIPARTIMENTO DI STORIA CULTURE CIVILTÀ

V. Riflessioni accademiche e conclusioni operative

- Le cattedre di Italianistica devono essere assegnate a chi sappia scegliere i problemi importanti da risolvere ed i temi essenziali da selezionare. Primo fra tutti: come sostenere le grandi e piccole imprenditorialità editoriali italiane quelle non inquinanti, non turbative della quiete e della educazione pubblica.

- Edizioni che contaminano l'immaginario collettivo non devono essere favorite: le tipografie devono impegnarsi in settori criticamente utili, valorizzando al massimo quel prezioso artigianato e quelle straordinarie aziendalià diffuse, che sono sempre state ammirate, considerate il valore aggiunto italiano di primaria importanza. A loro deve essere assicurata stabilità e sicurezza.

- Si devono premiare quelle redazioni che curino la precisione e la rilettura delle bozze.
Per procedere ad allontanare piano piano, senza traumi la compagine letteraria italiana, da quelle continue spinte e pressioni di omologazione, che sono determinate dai parametri di valutazione unica europea. Quanto crea crisi costante è questa finta unitarietà, dichiarata comunanza a tutti i costi, che dimentica le varietà regionali, che toglie spazio e respiro.

- Sulle cattedre e sui palchi di discussione devono sedere coloro che intendano fare progredire la letteratura italiana del terzo millennio staccandola da vincoli pesantissimi eurozonal, senza volerla distaccare dalle altre letterature mediterranee, snaturandone quel senso e significato, che sempre era stato proprio della tradizione locale, provinciale in senso nobile, elegante, pregiato.

- Lo sforzo poderoso e continuativo richiesto ad ogni autore, che come l'autrice stessa sperimenta, essendo attiva in area densamente popolata, fa risultare evidente come ogni pagina sia sottoposta a forze di trazione uguali e contrarie, data la fittezza di presenze che necessitano spazio. Tale sproporzionato sforzo degli autori oggi si riflette anche nella indecisione costante dei valutatori italiani, che sono chiamati a tutelare, oltre alle opere, anche le rispettive recensioni.

- Caso esemplare siano le prose di Graziella Tonfoni, dal 2012 in poi, cui deve essere garantita la correttezza delle interpretazioni, dati gli evidenti abbagli precedentemente verificatisi sulle di lei innumerevoli pagine, risultato di un passato trentennio di una scienziata e letterata al femminile singolare pienamente coinvolta e protagonista pioniera nella ricerca avanzata.

- La continua, incessante spinta alla ristrutturazione testuale, nella società attuale, deriva dalla mancanza di una sensibilizzazione e formazione proprio al gusto squisito della parafrasi obsoleta, che fu la grande retorica del passato, della frase screpolata, salvaguardando le condizioni di sicurezza morfologica e sintattica.

- Si devono evitare ipercorrettismi, ma si devono leggere le bozze finali evitando che vi compaiano spiacevoli errori e refusi. Meno una pagina sia tormentata da interventi filologici, che non siano quelli dell' autrice, più stabile resta la testimonianza del contesto storico delle opere.

- Si auspica di potere sostenere una narrativa italiana fuori dai soliti temi e stereotipi, che diminuiscono e sviliscono l'immagine dell'italianità: si deve sostenere una scrittura attenta alle vere problematiche del quotidiano del secondo decennio nel terzo millennio.

- Si ritiene di dovere preferire certe presenze prima trascurate, curare quindi fisionomie di autori, che hanno anche una altra parallela professionalità, o la hanno avuta in passato, e che derivano da tale loro professione un impegno sociale spendibile letterariamente. Ma devono potere essere considerati anche scrittori che intendono fare della loro vita di scrittura una unica seria occupazione, per individuare temi realmente rilevanti e di utilità concreta per i lettori.

- Si deve potere consentire che gli autori di narrativa italiana del secondo decennio nel terzo millennio, che restino privi di lettori critici disposti a recensirli con la dovuta attenzione e cura, scrivano e parlino delle loro stesse opere, riferendosi a se stessi in terza persona singolare, come ha cominciato a fare la stessa narratrice italiana Graziella Tonfoni.

- Si tratta di un profilo del tutto distinto che non ha nulla a che fare con la precedente Tonfoni Graziella, testimone diretta e contributrice costante di un trentennio di ricerca avanzata. Da sempre coraggiosa anzi temeraria pioniera, visionaria ideatrice, spesso incompresa e fraintesa, perché sempre ed ineluttabilmente troppo avanti sui tempi di ricezione. Non più, oggi, la si può considerare una Jane Austen scientifica e letteraria all'italiana, come è stata definita da molti colleghi, per il suo passato trentennio di intuizioni, scoperte e imprese al femminile singolare, in un rutilante specchio di stili e scelte retoriche cangianti.

- Già autodefinitasi lei stessa, come post-accademica, dal 2010 in poi, ci appare attualmente come una autrice letteraria non solo bilingue, e dislocata, ma anche post-europea e post-tecnologica. Narratrice dal secondo decennio nel terzo millennio, alleggerita dalle migliaia di pagine importanti, e storiche, di cui è stata comunque autrice unica, immaginifica e precisa, nel suo passato scientifico, che ha dato luogo ad un vero e proprio patrimonio didattico, concluso, da ben conservare.

- Una autrice post-accademica come Graziella Tonfoni, esprime una emotività davvero serena e rasserenante in alcune sue digressioni che qui si riportano per esattezza, ma anche con un senso di pacifica compiutezza.

- Così si esprime lei stessa: *sarebbe stato davvero importante ricevere una cattedra in territorio italiano dati i tentativi di concorsi accademici nazionali. Mi avrebbe dato quella autorevolezza, che avrebbe fatto prevalere quelle soluzioni scientifiche e didattiche corrette che avevo appositamente messo a punto per la realtà italiana, mediante i miei articoli e capitoli e libri, di stile e contenuto tanto diversi da ogni altra impostazione o teoria vigente ai tempi, da risultare di fatto inequivocabili.*

- *Le non accettazioni concorsuali, a quei tempi del tardo novecento, portavano ovviamente un calo progressivo della credibilità oggettiva, mentre i contenuti dei miei lavori andavano dispersi in giro. Si è così progressivamente indebolito il senso autentico di ogni mia affermazione, che riletta e riveduta veniva di fatto inserita in contesti ben diversi da quello originariamente inteso. Pareri contrari hanno avuto il sopravvento, e anche tante errate teorie sono state preferite, permettendo a scelte erronee, perché non basate su altrettanta mole di esperienze, di prevalere.*

- La qualifica di post-accademica, che l'autrice si attribuisce, le permette di rafforzarsi presentandosi oggi coerentemente come quella autrice letteraria che intende essere, semplicemente scrittrice, indipendente, con le sue opere attuali spendibili letterariamente, senza vincoli con un passato che oramai ha consegnato agli studiosi della storia del pensiero scientifico contemporaneo.

- Il repertorio testuale di una autrice diventa tale e acquista valore dalle catalogazioni, che possono essere molteplici e dislocate ed avvenire quindi in modalità ubiquita, sincronica e diacronica. Giusto affermare che ogni opera di Tonfoni G. (1979-2009) appartiene a varie istituzioni allo stesso tempo, ed è dichiarabile proprietà scientifica compartecipata da più centri di studio ed atenei, e perfino soggetti singoli di studiosi provenienti da vari settori disciplinari.

- Nella compattazione, che l'autrice ha voluto fare con la voce di letteratura computazionale, unica selezione da tante selezioni dei classici suoi, divenuti tali ovvero abilitati ad una classicità costante, a seguito di un periodo di continua attività di restauro e manutenzione (Tonfoni G. 2005-2010), mai ha l'autrice dichiarato che tale sua letteratura fosse esclusiva proprietà editoriale sua, anzi se ne è distaccata progressivamente, fino ad arrivare ad una sua svolta narrativa, dichiarata del tutto indipendente e distante.

- Se la autrice rilancia o si riferisce a tutto quanto abbia scritto in precedenza, ancora, a volte in lingua italiana, non è per rilanciare o ridiscutere un passato concluso ed archiviato, ma per accertarsi che un patrimonio scientifico, tanto pregiato non venga di nuovo ad essere confuso con derivazioni o aggregazioni spurie. In tale modo tutela quindi una letteratura assai delicata perché soggetta a contaminazioni filologiche se non ben conservata.

- Considerare fatto negativo, da parte di Graziella Tonfoni, dal 2011, il suo citare bibliograficamente suoi libri e articoli del periodo Tonfoni G. 1979-2009, metterebbe in discussione la libertà di espressione verbale e scritta; tale proibizione allora andrebbe estesa a tutti coloro che correttamente citano bibliografie altrui o proprie. Sarebbe un divieto contrario allo spirito accademico.

- Non è, da nessun punto di vista europeo accettabile un giudizio di critici italiani che impediscano a Graziella Tonfoni, letteraria dal 2012 in poi, di riferirsi alle sue stesse opere bibliograficamente, come compare da lei correttamente espresso e realizzato nel suo volume *Recentiora* 2011, pubblicato da *Aracne*, Roma.

- Mediante alcune citazioni di suoi libri e capitoli in antologie del periodo precedente, la scienziata ringrazia i brillanti accademici che hanno voluto e saputo preservare tanto encomiabile *corpus* testuale, che sebbene lei abbia accettato di considerare patrimonio culturale accomunante, e che come tale risulta protetto, resta di sua autorialità evidente, il che non significa proprietà e diritto di autore.

- Si precisa, ancora una volta che essere la autrice non significa essere obbligati a ricevere il diritto di autore e che le due parti del problema attributivo sono precisamente distinte.
- La eredità scientifica di questo grande patrimonio di cultura è da dividersi fra le parti che sono state responsabili delle varie catalogazioni. Si tratta di più sedi che devono fra loro accordarsi e da cui la autrice è del tutto distinta e distante, in quanto è una semplice studiosa di se stessa.

- Dal 2012 in poi tutta la catalogazione delle opere di Tonfoni G. attuali è invece ad esclusiva cura di Graziella Tonfoni, quindi la proprietà letteraria e non solo autoriale restano esclusivamente sue e da lei messe a disposizione di *Alma Mater Studiorum* per le parti che possano promuovere la corretta interpretazione delle sue opere attuali. Non ci sono elementi per dovere quindi considerare esistente alcun tipo di irregolarità, come le sedi europee di competenza oggi sono chiamate loro a confermare contro alcuni pareri critici italiani.

Conclusione

In una realtà spesso assurda, mescolata al virtuale, divenuta indistinto magma, in una era quale quella attuale, nel corso della quale la manipolabilità dell'immagine è totale, data la evoluzione tumultuosamente rapida, degli strumenti tecnologici, resi disponibili a tutti, senza filtro, né adeguata formazione, molti sono i problemi da affrontare e da definire uno per uno sdipanando una matassa di estrema complessità. Così come la sofisticatezza raggiunta dalle procedure di montaggio, e di trasposizione di elementi lessicali, frasi e paragrafi, estratti da contesti distinti, resi in animazione; la stessa considerazione vale per i testi letterari, le narrazioni, le piattaforme didattiche. Gli studiosi, che procedano a tentativi di interpretazione corretti, oggi sono comunque sottoposti ad una tensione enorme, data la massa, che non ha precedenti nella storia dell'umanità, di proposte editoriali, di titoli, di capitoli, che pesa e si concretizza, nelle infinite liste di offerte di lettura. Possono quindi verificarsi disequilibri tali da rendere intere aree letterarie a rischio di estinzione, se non vengano i saggi rilevanti, le narrazioni davvero sostenibili, sostanziose, fatte conoscere e preservate, con cura e pazienza, come piante in una serra, che le protegga da quelle intemperie estreme, improvvise, che ne possono ogni momento pregiudicare la sopravvivenza.

Mentre l'autrice quindi produce una sequenza di immagini testuali, sinottiche, da trasmettere a colleghi e colleghe, perché le vogliano consultare con attenzione, meditando, far fruttare nella loro riflessione matura, anche trasferendone l'essenza, integrandole nella loro pratica didattica, ecco che si può estendere l'invito ad ogni studioso accademico a volere compattare in un libretto di forma ibrida, come questo prototipo editoriale di fatto è, saperi delicati e fragili ma di sicura compagine, che potrebbero andare facilmente perduti o dissipati.

Questo impianto didattico non invasivo, è il risultato di una accorta selezione da ben più voluminosa documentazione relativa alla ricerca qui presentata.

Possa questa sintesi, basata sulla più accurata verifica dei dati, essere esempio, e guida ideale, per la messa a punto di simili percorsi di avanzata formazione per colta divulgazione, basati su altrettanti prodotti di ricerca che meritano attenzione.

L'autrice ringrazia le Grandi Librerie Coop, Feltrinelli, Ibs, Mondadori, in particolare quelle di Bologna e di Roma, e le Grandi Librerie Thalia e Frick a Vienna, per averle concesso lunghi tempi di sosta, di accurato studio delle disponibilità fra gli scaffali, e per averle consentito la minuziosa osservazione dei rispettivi criteri di catalogazione adottati. Le costanti e ripetute visite ed esplorazioni dirette dell'autrice, unica responsabile della ricerca in tali spazi, sono state di fatto la condizione indispensabile per lo svolgimento di questa ricerca attendibile e dimostrabile.

Oggi non si usa più insegnare nelle aule universitarie a leggere le selezioni importanti, ma spesso solo si invitano i partecipanti ad accumulare, comporre manufatti derivativi, a volte decisamente rudimentali a seguito di rapide incursioni *online*. La coraggiosa resistenza dei centri di promozione dei libri, siano essi biblioteche, librerie e centri di ricerca deve essere continuamente sostenuta.

Anche a questo, si augura l'autrice, possa servire questo suo compendio, che dedica a tutti i colleghi e colleghe della Italianistica, soprattutto a coloro che operano didatticamente e sono attivi in ambito europeo.

Graziella Tonfoni, esperta internazionalmente accreditata nelle scienze dell'informazione. Ricercatrice Universitaria in Italia dal 1983, Confermata, attiva presso l'*Alma Mater Studiorum* dell'Università di Bologna. Premio Minerva *Donna per la Ricerca Scientifica e la Cultura*, Roma 1984. Autrice e Fondatrice dei contenuti del corso di linguistica computazionale (1994-2005) , Docente in programmi di aggiornamento per accademici (1994-2012), restauratrice e stabilizzatrice dei suoi classici scientifici (Tonfoni G.2002-2005), è Fondatrice della *letteratura computazionale* (2006-2011).

Ideatrice dell'*economia saggistica letteraria*, nel 2012, preferisce definirsi come autrice letteraria costantemente impegnata nella ricerca scientifica avanzata, nella letteratura didascalica, nella didattica accademica, mediante la continuativa ideazione e composizione di piattaforme a narratologia specialistica interdisciplinare.

Questo saggio, in forma di album didascalico, si presenta come un atlante letterario.

Contiene sintesi e sinopsi, estratte da due progetti di ricerca avanzata, fra loro strettamente intrecciati, che hanno coperto l'arco di un decennio particolarmente delicato, nella storia delle discipline dell'informazione (Tonfoni G. 2003- 2013).

L'autrice e responsabile scientifica unica, ne illustra risultati, tecniche, caratteristiche specifiche.

Questo percorso particolare, che ha l'obiettivo di dimostrare l'assoluta rilevanza della periodizzazione nelle varie fasi dell'esplorazione, indicando traiettorie, periodi esatti, selezionando le tappe più significative, si manifesta come una vera e propria cartografia, che definisce le conoscenze stabili, pienamente verificate. Si tratta di un itinerario complesso, che mappa un territorio variegato, di pagine letterarie, rappresentando una orografia di riferimenti bibliografici ai lavori scientifici, interdisciplinari, complessi, rigorosamente condotti nel terzo millennio, in modalità del tutto atipiche, dall'autrice, che dimostra di avere analizzato a fondo, durante l'era post-tecnologica, le caratteristiche e le discontinuità dell'avventurosa compagine italiana, in epoca di euro-zona.

AlmaDL è la Biblioteca Digitale dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna. AlmaDL ospita al suo interno gli archivi Open Access che rendono pubblicamente disponibili i contributi derivanti dalle attività di ricerca, didattiche e culturali dell'Ateneo bolognese. AlmaDL attua così i principi del movimento internazionale a sostegno dell'accesso aperto alla letteratura scientifica, sottoscritti dall'Università di Bologna assieme a molte altre istituzioni accademiche, di ricerca e di cultura, italiane e straniere.

<http://almadl.unibo.it>